

Da alcuni anni si osserva un disaccoppiamento tra il prodotto interno lordo, spesso considerato come la ricchezza di un Paese, e il reddito medio dei propri cittadini o del livello di occupazione. Questo fenomeno, legato anche all'aumento del supporto della robotica nella produzione industriale e manifestatosi maggiormente negli stati Uniti (vedi <http://andrewmcafee.org/2012/12/the-great-decoupling-of-the-us-economy/>), porta alla mente la differenza tra un corpo senza malattie ed uno che sta bene. O ancora meglio, la differenza tra ricchezza sociale e quella economica. Recentemente sono state introdotte diverse misure di ricchezza di un Paese, tenendo conto di molteplici fattori tra cui quelli legati al benessere dei cittadini, ma ancora si fa fatica a rendere concetti facilmente comprensibili la base di azioni realmente di impatto sul sistema economico. Ad esempio, le tecnologie tendono a rendere la vita più facile, sostituendo generalmente gli uomini nelle loro funzioni ripetitive o pericolose, ma non focalizzate a rendere gli uomini "migliori" verso una società cooperativa e pacificata.

L'attenzione della politica verso la creazione dei posti di lavoro è indubbiamente da apprezzare, ma forse va chiesto perché la società chiede lavoro. Oltre a nobilitare gli uomini, al lavoro si associa il salario, che viene quindi utilizzato per soddisfare i beni primari e quelli che provvedono a fornire il proprio benessere (che può quindi variare da persona a persona). Ma se estrapolassimo l'andamento del disaccoppiamento tra "ricchezza" e "lavoro" all'Egitto di tremila anni fa, vedremmo che di lavoro ce ne era tanto, ma fatto dagli schiavi. Se invece analizzassimo in dettaglio misure a favore dell'occupazione, come alcune recenti in ambito europeo, vedremmo che invece di favorire le piccole e medie imprese e il benessere dei cittadini andrebbero ad aumentare la ricchezza in alcuni settori dominati da grandi industrie.

Esistono diverse soluzioni, dal cosiddetto "shared value" tra sistema industriale e sociale (vedi https://en.wikipedia.org/wiki/Creating_shared_value), che consiste nel favorire una crescita industriale guidata dai reali bisogni dei cittadini (ovvero al miglioramento del loro benessere), al recentissimo approccio a quintupla elica (vedi un caso specifico <http://link.springer.com/article/10.1186%2F2192-5372-1-2>), dove le soluzioni tengono conto della partecipazione ed interessi, fin dall'inizio, di industria+scienza+politica+ambiente+società civile.

Ed esistono diversi approcci per l'intervento dello stato a favorire l'occupazione. Dalle famosi riflessioni sull'harvard business review (<https://hbr.org/1990/03/the-competitive-advantage-of-nations>) dove lo stato interveniva nel creare un ambiente favorevole alla sana competizione, alla formazione di talenti ecc., alle recenti idee di uno stato imprenditore (<http://www.economist.com/news/business/21584307-new-book-points-out-big-role-governments-play-creating-innovative-businesses>), in quei settori e iniziative dove i privati non potrebbero affrontare un rischio aziendale troppo alto, favorendo innovazioni che innescano reazioni a catena per cambiamenti rivoluzionari in tutti i settori, quali ad esempio il segnale GPS dalle costellazioni di satelliti.